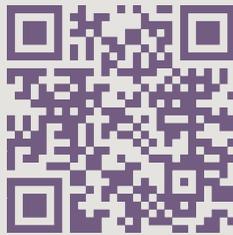


ARCHEOLOGIA VENETA

XLIV – 2021

SOCIETÀ ARCHEOLOGICA VENETA - ODV



www.archeologicaveneta.com

ISSN 0392-9876

ARCHEOLOGIA VENETA

XLIV – 2021

Rivista scientifica annuale peer reviewed

SOCIETÀ ARCHEOLOGICA VENETA - ODV - PADOVA

Comitato scientifico:

GIULIO CARRARO - direttore responsabile
MICHELE ASOLATI
PATRIZIA BASSO
CARLO BELTRAME
JACOPO BONETTO
BRUNELLA BRUNO
GIAMPAOLO CANDIANI
FRANCESCO COZZA
MASSIMO DADÀ
GIOVANNA GAMBACURTA
MARA GIOIA MIGLIAVACCA
MARISA RIGONI
FRANCESCA VERONESE
PAOLA ZANOVELLO

Comitato redazionale:

ARTURO ZARA - direttore di redazione
MICHELE MATTEAZZI - vicedirettore di redazione
ANDREA COZZA - segretario di redazione
CINZIA BETTINESCHI - redattore
VALENTINA FAMARI - redattore
BEATRICE VALLE - redattore
DANIELE ZAMPIERIN - redattore

© 2022 - Società Archeologica Veneta odv - Padova, Corso Garibaldi, 41; 35121 Padova

tel. 349/3682650; c.f. 80009900285

pec: archeologicaveneta@pec.csvpadova.org

mail società: archeologicaveneta@gmail.com

mail redazione: redazione.archeologiaveneta@gmail.com

web: www.archeologicaveneta.com

Registro Operatori Comunicazione ROC n. 6675

Registri delle Organizzazioni di Volontariato:

Regione del Veneto n. PD 0514

Comune di Padova n. 699

Autorizzazione del Tribunale di Padova n. 584 dell'8.2.1978

La rivista viene distribuita gratuitamente ai Soci ordinari della S.A.V. in regola con la quota sociale

Progetto grafico e impaginazione: Arturo Zara

Iniziativa editoriale promossa e realizzata da



**SOCIETÀ
ARCHEOLOGICA VENETA
ODV**

con il contributo di



**MINISTERO
DELLA
CULTURA**

Direzione Generale
Educazione, Ricerca e Istituti Culturali



COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura

in collaborazione con



**MINISTERO
DELLA
CULTURA**

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Verona, Rovigo e Vicenza

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per il Comune di Venezia e Laguna

con il patrocinio di



Regione del Veneto

1222-2022
800
ANNI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Università
Ca' Foscari
Venezia
Dipartimento di
Studi Umanistici



UNIVERSITÀ
di VERONA
Dipartimento
di CULTURE E CIVILTÀ



Comune
di Abano Terme



Comune
di Adria



Città
di Asolo



Comune di Bassano
del Grappa



Comune
di Belluno



Comune
di Cittadella



Comune di
Concordia
Sagittaria



Comune di
Gazzo
Veronese



Città
di Jesolo



Comune
di Montebelluna



Città di Montecchio
Maggiore



Comune
di Oderzo



Fondazione
Oderzo Cultura



Comune
di Padova



Comune di
Peschiera del Garda



Città di
Piove di Sacco



Città
di Portogruaro



Comune
di Rovigo



Città
di Schio



Città
di Treviso



Città
di Venezia



Comune
di Verona



Comune
di Vicenza



Comune
di Villadose

Società Archeologica Veneta - odv

Elenco dei soci

Anno associativo 2021

Marzia Banci

Claudio Barin

Lucia Barin

Eduardo Beltramini

Cinzia Bettineschi

Renza Bigatello

Bonvicino Bonvicini

Edda Businaro

Gianpaolo Candiani

Loredana Capuis

Annamaria Cargnelutti

Giulio Carraro

Gabriella Centanin

Cristina Ceoldo

Stefania Cipollone

Annamaria Chieco Bianchi

Luigina Corazza

Annamaria Conventi

Andrea Cozza

Francesco Cozza

Beppino Daberto

Grazia Daberto

Laura Dalla Monta'

Filippo De Angeli

Anna Maria De Nardin

Giampaolo De Vecchi

Giorgio Ercolin

Valentina Famari

Barbara Fava

Elisabetta Favaron

Gastone Favero

Paolo Ferrarese

Luciano Ferrario

Claudio Ferraro

Mariolina Gamba

Giovanna Gambacurta

Giorgio Garatti

Elena Gaspari

Grazia Gazzea

Andrea Raffaele Ghiotto

Alice Giacomini

Ivano Giacomini

Giancarlo Giglio

Andrea Ginto

Veronica Groppo

Marta Jorfida

Chiara Marcolongo

Lorenzo Marmodoro

Federica Masiero

Martina Masin

Michele Matteazzi

Alessandra Menegazzi

Antonio Martini

Lisa Monaco

Maria Emanuela Mometto

Sonia Pigato

Adolfo Piron

Elsa Maria Pozzer

Camillo Riello Pera

Gianfranco Rigoni

Marisa Rigoni

Francesca Ronchese

Angela Fausta Ruta

Daniela Sacco

Maria Luisa Salmaso

Giovanna Sandrini

Carlo Sartori

Rossella Serafini

Graziano Serra

Maurizio Sinigaglia

Marilena Testolina

Margherita Tirelli

Beatrice Valle

Loris Vedovato

Lodovica Vergani

Viviana Vergani

Federica Wiel Marin

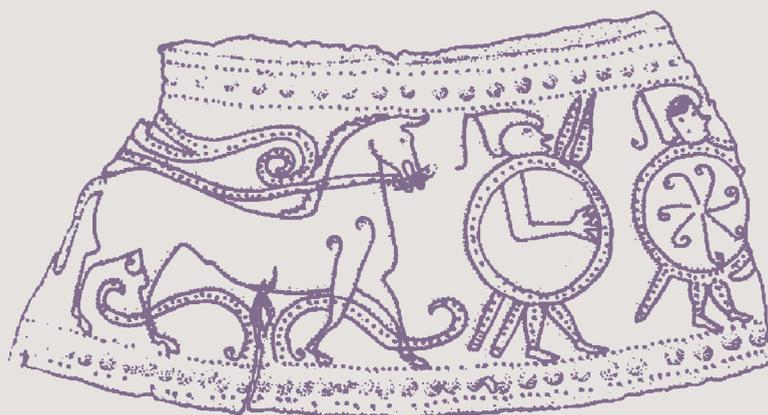
Marcella Zambon

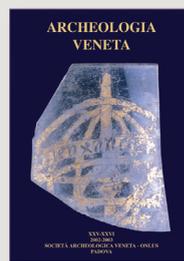
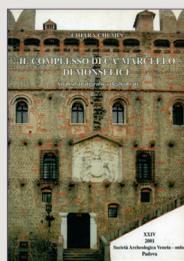
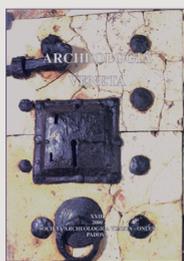
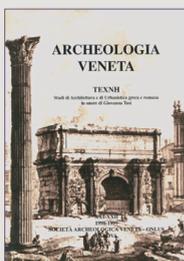
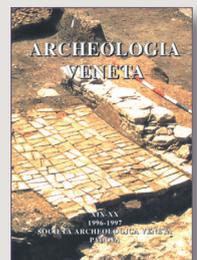
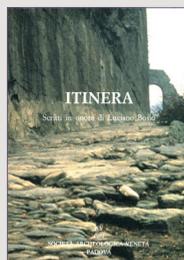
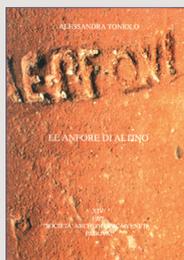
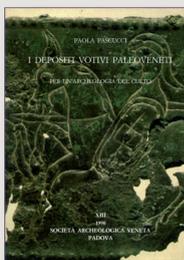
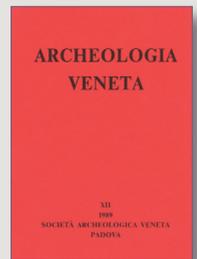
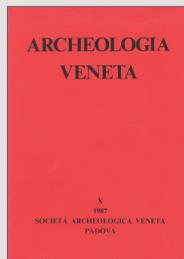
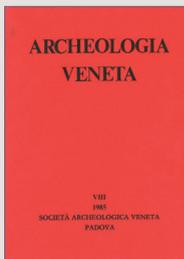
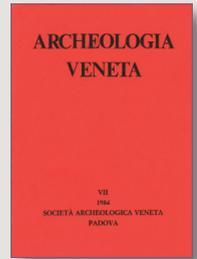
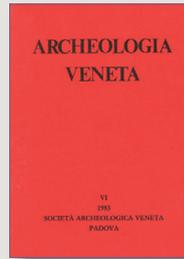
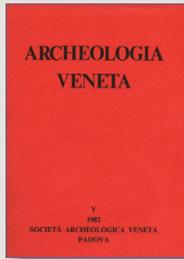
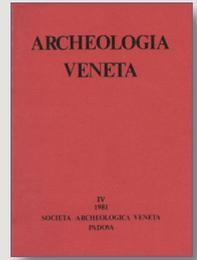
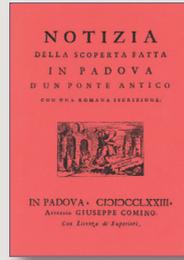
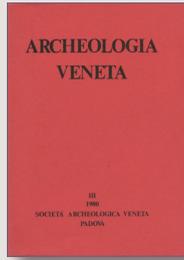
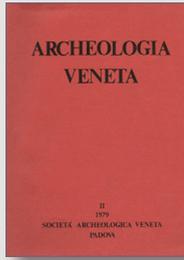
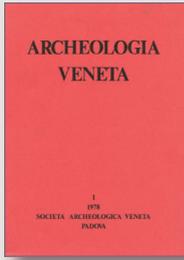
Daniele Zampierin

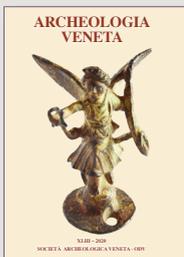
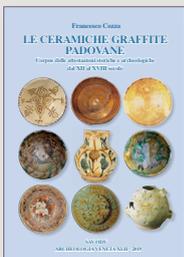
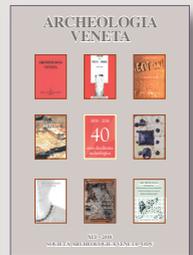
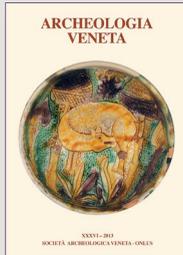
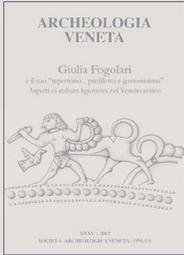
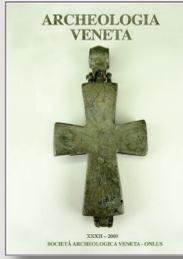
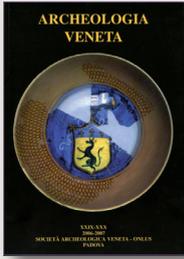
Beatrice Emma Zamuner

Paola Zanovello

Arturo Zara







Editoriale

Giulio Carraro

presidente SAV odv e direttore responsabile AV

Con questo volume, che è motivo di particolare orgoglio, raggiungiamo diversi obiettivi, ciascuno di peculiare prestigio. *In primis* sono stati azzerati i ritardi accumulati, allineando nuovamente la pubblicazione della rivista all'anno solare di edizione. Sono persuaso che questo risultato acquisisca un maggior valore se considerato alla luce delle recenti contingenze globali e desidero pertanto rivolgere un plauso e un sentito ringraziamento ai validi e abili collaboratori che mi affiancano, dedicando le loro competenze alla Redazione di *Archeologia Veneta*. Soprattutto a loro, infatti, spetta il merito di garantire a questa iniziativa editoriale, che scaturisce, ricordiamolo, da un'Associazione culturale, un livello di eccellenza che la pone al pari di molte altre riviste scientifiche di settore.

In secondo luogo si inaugura, con la presente pubblicazione, la terza serie della collana. Avendo intrapreso la strada che ci proietta verso il futuro, con la scelta di affiancare all'edizione cartacea quella digitale, ciascun socio riceverà il allegato anche il cofanetto contenente il dispositivo USB, che permetterà di avere sempre la Rivista a portata di *clic*. Grazie ad un progetto co-finanziato da Fondazione Cariparo, è inoltre in corso la digitalizzazione integrale delle annate precedenti, che saranno presto accessibili attraverso il nostro sito internet. Ci è dunque parso appropriato e calzante evidenziare questa svolta editoriale anche dal punto di vista grafico, optando per un rifacimento del design, all'insegna di una sobrietà che vuole richiamare le origini nell'ambito di una dicotomia che esprime, mi auguro, il solco entro il quale ci stiamo muovendo, con la volontà di modernizzare e accrescere la qualità della collana, mantenendo uno sguardo sempre attentamente rivolto alle sue radici.

Dulcis in fundo quest'annata contiene una dedica speciale, ad una persona e socia straordinaria, sia dal punto di vista professionale che umano. Mi auguro perciò che Anna Maria Chieco Bianchi possa apprezzare il piccolo gesto con il quale desideriamo porgere un omaggio al suo impareggiabile sostegno, profuso fin dal giorno della nascita della Società Archeologica Veneta.



Ad Anna Maria Chieco Bianchi

Giampaolo Candiani, Francesco Cozza, Giulio Carraro

Lungo e proficuo è stato il cammino culturale percorso dai Soci della Società Archeologica Veneta in compagnia della dr.ssa Anna Maria Chieco Bianchi. Un cammino collaborativo che risale al 1972 quando iniziammo ad operare sotto l'egida dell'Archeoclub d'Italia, tanto che Anna Maria Chieco Bianchi diede il suo concreto contributo facendo parte dei primi due Consigli Direttivi della neo sezione padovana.

Furono anni intensi di attività che ci videro impegnati in ricerche, recuperi ed anche in aggiornamenti culturali e legislativi. Quest'ultimo aspetto fu curato nel 1973 da Anna Maria con un aggiornamento trasmessoci attraverso una conferenza dal titolo "I compiti dello Stato e la legislatura archeologica". Lo stesso anno la dr.ssa Chieco, Direttrice del Museo Archeologico Nazionale Atestino, ci accompagnò alla visita di quanto, sotto la sua direzione scientifica, era stato portato alla luce, in via della Salute ad Este, e che testimoniava l'importanza archeologica della cittadina anche nell'età romana, oltre che "paleoveneta".

Con il passaggio alla SAV onlus la Chieco Bianchi divenne la nostra principale referente nell'ambito della Soprintendenza Archeologica e le sue risposte "istituzionali" alle nostre esigenze culturali di crescita associativa sono sempre state per noi determinanti.

Così avvenne quando nel 1978 sentimmo la necessità di promuovere anche l'attività editoriale con la nascita della rivista annuale *Archeologia Veneta*, iniziativa che ebbe il suo incondizionato appoggio.

Anche altre importanti nostre iniziative di carattere archeologico, quali le campagne di scavo in concessione, prima al castello di Cervarese Santa Croce e poi sul colle della Rocca di Monselice, ci misero in stretto contatto di collaborazione con Lei che nell'ambito della Soprintendenza Archeologica svolse anche il ruolo di Soprintendente aggiunto.

Il pensionamento di Anna Maria e conseguentemente l'uscita dal ruolo attivo di dirigente della Soprintendenza non hanno per fortuna causato un allontanamento dalla vita associativa.

L'interesse di Anna Maria per le sorti della SAV lo abbiamo constatato e gradito molto in occasione dell'ultimo incontro prima della pandemia, allorquando si trattava in Assemblea dei Soci sul futuro della associazione e Lei si espresse per resistere alle difficoltà superabili con l'aiuto di tutti.

È pertanto doverosa e soprattutto sentita sul piano umano una attestazione di riconoscenza nei confronti della Socia Anna Maria Chieco Bianchi che viene esternata dedicandole questa annata XLIV-2021 di *Archeologia Veneta*.

A Lei vanno i nostri più sentiti ringraziamenti per il suo costante contributo con l'augurio di un ulteriore cammino in compagnia.

Padova, 10 gennaio 2022



Anna Maria Chieco Bianchi accompagna i soci SAV in visita allo scavo di via della Salute a Este, 14 giugno 1975.

INDICE
XLIV – 2021

PADOVA

Per una tipologia e cronologia delle olle a spalla espansa **2**

Cecilia Moscardo

Il ponte romano presso porta Altinate a Padova: tra vecchie e nuove ricerche **22**

Luca Doria, Caterina Previato, Jacopo Bonetto, Elena Pettenò, Francesca Veronese

Padova, Corso Vittorio Emanuele II.
Microscavo e restauro del corredo funerario della "Dama allo specchio" **40**

Sara Emanuele

ROVIGO

L'Eridano, il Po e i suoi rami.
Un paesaggio culturale e le sue trasformazioni
tra fonti letterarie e testimonianze archeologiche **54**

Giorgio Garatti, Silvia Paltineri

TREVISO

Le tombe di fine VIII-prima metà VII sec. a.C. da Montebelluna-via Nazario Saruro
e il loro contributo alla ricostruzione del paesaggio funerario del centro veneto **66**

Elodia Bianchin Citton

Asolo sotterranea: la galleria romana di servizio dell'acquedotto La Bot **88**

Cristina Mondin

VENEZIA

Il pavimento della Cappella Giustiniani della chiesa di S. Elena a Venezia:
appunti di filologia e bibliografia **100**

Valentina Famari

VERONA

Dalla tradizione grafica rinascimentale ai rilievi ottocenteschi.
Fonti e documenti per lo studio dei materiali e delle tecniche edilizie di Verona romana **114**

Eliana Bridi

Nuovi dati sul territorio perilacustre veronese in età romana: l'insediamento di località Le Fontane a Cavaion Veronese (Verona)	140
<hr/>	
Giovanna Falezza, Giovanni Rodegher	
<i>Talamasia antiqua.</i>	
Archeologia di un villaggio abbandonato nella media pianura veronese	158
<hr/>	
Davide Brombo, Gianni de Zuccato	
Ricerca e divulgazione archeologica al villaggio preistorico Parco Valle del Menago - Bovolone (VR)	178
<hr/>	
Federico Bonfanti, Valeria Grazioli, Simone Pedron	
VICENZA	
Verso le montagne e oltre: alcune considerazioni sulla viabilità di epoca romana nella pianura a nord-ovest di Vicenza	190
<hr/>	
Michele Matteazzi	
Una zecca clandestina cinquecentesca sull'Altopiano di Asiago	206
<hr/>	
Michele Asolati	
VENETO	
La casa di pianura nel Veneto preromano: caratteristiche planimetriche e architettoniche	222
<hr/>	
Nicola Pollon	
Tre iscrizioni dalmate in collezioni venete	240
<hr/>	
Simone Don	
Archeologia e medicina nel <i>Venetorum Angulus</i> : presentazione di un progetto multidisciplinare	252
<hr/>	
Giulia Deotto, Andrea Cozza	



Foto aerea del Po di Goro presso S. Basilio di Ariano nel Polesine (RO) - Volo 1983
(fonte: Regione del Veneto – L.R. n. 28/76 Formazione della Carta Tecnica Regionale).

L'Eridano, il Po e i suoi rami. Un paesaggio culturale e le sue trasformazioni tra fonti letterarie e testimonianze archeologiche

Giorgio Garatti*, Silvia Paltineri*

Riassunto

Il contributo riesamina, alla luce dell'idrografia antica, del paesaggio e degli aspetti archeologici, le notizie relative all'Eridano-Po e, in particolare, al Po di Adria nella nozione degli autori greci e latini. Il progressivo mutamento della posizione dei rami padani del comparto deltizio-polesano determinò, fra la fine dell'età del Bronzo e la romanizzazione, significativi cambiamenti nell'assetto del territorio e nelle sue potenzialità commerciali rispetto al Mediterraneo e all'Europa: su questa complessa realtà si costruì e si rimodellò nei secoli l'immaginario stratificato presente nelle fonti antiche.

Abstract

The shifting perception of the Eridanus-Po, reported in the ancient authors accounts, has been long discussed by scholars. Thus, in this paper we focus on reviewing this topic taking into consideration the most recent studies regarding paleo-hydrography, ancient landscape and archaeological evidence. Between the end of the Bronze Age and the Romanization, the shifting position of the Po Delta branches led to a significant transformation of the territorial layout and thus of the trade networks with the Mediterranean and Europe. It is from this palimpsestic reality that the stratified image found in the ancient sources was built and reshaped over the centuries.

La lunga e complessa storia dell'Eridano, fortemente connessa al mito di Fetonte e all'ambra, è stata ampiamente trattata da molti studiosi nel corso degli ultimi decenni, soprattutto in merito all'individuazione della posizione geografica attribuita dagli autori antichi a questo fiume¹. In tal senso, il dato più ricorrente è la sua identificazione con il Po, prevalente in epoca romana ma ipotizzabile a partire almeno dal V sec. a.C. Se, infatti, l'Eridano della più antica fonte in nostro possesso, Esiodo², pare collocato in un lontano nord dove risiede il popolo degli Iperborei, già dall'epoca classica la sua localizzazione sembra specificarsi nell'area

alto-adriatica: in un frammento delle *Eliadi*, Eschilo cita le «donne di Adria»³, pur senza un diretto richiamo all'Eridano; Euripide, nell'*Ippolito*, menziona la costa adriatica e il fiume mitico⁴; Igino attribuisce a Ferecide, autore del V sec. a.C., la sua prima identificazione con il Po⁵. Ancora, pseudo-Scilace colloca l'Eridano al confine tra Celti – provenendo da sud – e Veneti⁶, mentre Apollonio Rodio sembra identificarlo con il Po e porlo in diretto collegamento con il Rodano e, dunque, con il Tirreno⁷.

È molto difficile datare il preciso momento di formazione del mito dell'Eridano all'interno dell'immaginario greco, mancan-

*Università degli Studi di Padova - Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica
giorgio.garatti@studenti.unipd.it; silvia.paltineri@unipd.it

do fonti letterarie antecedenti alla testimonianza esiodea. Tuttavia, una nuova luce sulla questione può scaturire da una triangolazione prospettica che non si limiti all'analisi dei passi degli autori antichi, ma che tenga in considerazione anche altri ordini di evidenze: da un lato, le relazioni intercorse tra il territorio deltizio padano e il mondo egeo-mediterraneo documentate dalle testimonianze archeologiche, dall'altro i numerosi cambiamenti geomorfologici e idrografici occorsi nei secoli in questo ambiente fragile e altamente mutevole.

Silvia Paltineri, Giorgio Garatti

1. L'Eridano: il grande fiume dell'ambra

Tra l'età del Bronzo Medio e Recente l'area deltizia padana presentava un'articolazione complessa, conseguenza della divisione del corso principale del Po nel Po di Adria 1, più settentrionale, a sua volta diviso tra la diramazione di Saline-Cona – che si univa al ramo atesino di Bagnoli sfociando nella Laguna Veneta⁸ – e quella di Adria – con foce in prossimità del sito di Adria-Amolara⁹ –, e nel Po di Spina 1 (o Po dei Barchessoni), suddiviso nei rami del Po di Copparo e del Po di Spina¹⁰. La stabilità offerta da questo complesso sistema idrografico permise la fioritura di diversi centri, spesso posizionati in prossimità dei dossi delle diramazioni citate o di rami minori delle stesse¹¹. In questo arco cronologico, infatti, la *polity* delle Valli Grandi Veronesi era giunta a ricoprire il ruolo di cerniera tra l'Europa centro-settentrionale, da cui giungevano metalli e ambra, e il mondo mediterraneo orientale¹². Come è noto, oltre a prodotti di sicura importazione

– quali perline in materiale vetroso¹³ – questo comprensorio ha restituito numerosi frammenti di ceramica micenea e ciprioto-levantina, spesso di produzione locale¹⁴. L'apertura di tale rotta da parte di attori commerciali egeo-orientali va ricercata verosimilmente nella volontà di evitare la mediazione del comparto italiano meridionale nell'approvvigionamento dell'ambra baltica¹⁵: è stato ipotizzato che la resina fossile arrivasse nelle Valli Grandi Veronesi attraverso una direttrice che, partendo dalla foce della Vistola, giungeva ai passi di Brennero e Resia per incanalarsi nella valle dell'Adige e raggiungere la pianura padana¹⁶. In seguito, il materiale grezzo doveva in gran parte essere convogliato verso il centro di lavorazione di Campestrin di Grignano Polesine, che sorgeva in prossimità dello snodo tra le due diramazioni del Po di Adria¹⁷.

Nel momento di passaggio dal Bronzo Recente al Bronzo Finale, l'avvio di una serie di trasformazioni ambientali e climatiche causò importanti cambiamenti nell'impianto geomorfologico del comparto: si attivò un graduale processo diversivo del ramo meridionale del Po che comportò dapprima la formazione del Po di Poggio Rusco-Dragoncello-Sermide, a scapito del Po dei Barchessoni, e infine, a seguito di un esteso fenomeno avulsivo, la sua completa immissione nel corso del Po di Adria 1, dando così vita al Po di Adria 1/2 su cui si concentrò, di conseguenza, l'intera portata padana¹⁸. Contemporaneamente, ulteriori diversioni del Po di Adria 1/2, in corso di assestamento, determinarono la progressiva disattivazione della diramazione padana di Saline-Cona: ne conseguì un considerevole aumento

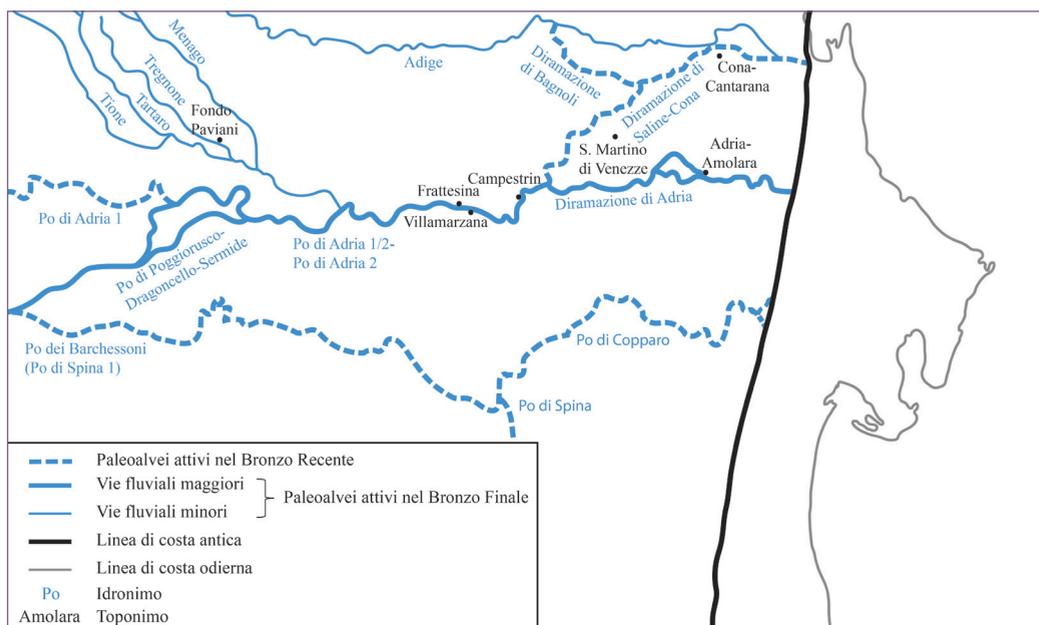


fig. 1. Evoluzione paleoidrografica del delta padano tra Bronzo Recente e Bronzo Finale (elaborazione grafica G. Garatti).

della portata idrica del ramo del Po di Adria 1/2, il quale passò ad una conformazione caratterizzata da un alto grado di stabilità¹⁹ (fig. 1). A queste trasformazioni ambientali si accompagnano significative novità dal punto di vista del baricentro del popolamento: dopo il collasso generalizzato del sistema terramaricolo, infatti, a ereditare il ruolo ricoperto da Fondo Paviani e dalla *polity* delle Valli Grandi Veronesi è il "sistema Frattesina"²⁰, posto lungo il nuovo corso del Po di Adria 1/2, che diviene uno dei principali poli europei di lavorazione e redistribuzione di materie prime pregiate, fra cui anche l'ambra²¹.

Sembra quindi legittimo domandarsi se gli intensi contatti intercorsi fra l'area Padana nord-orientale e il mondo egeo-mediterraneo possano aver costituito la base per una prima formulazione del mito dell'Eridano quale "fiume dell'ambra": pur in assenza

di fonti letterarie coeve, non si può infatti escludere che nel lasso cronologico che intercorre tra l'apogeo del sistema delle Valli Grandi Veronesi e l'affermazione del nuovo polo deltizio-polesano, il Po di Adria 1/2, caratterizzato da un'ampia portata e da una relativa stabilità, abbia rappresentato per i navigatori egei quell'unico, grande corso d'acqua di cui – come si vedrà più avanti – non scomparirà del tutto la memoria nemmeno nei secoli centrali dell'età del Ferro, quando l'intero comprensorio sarà caratterizzato non da un asse fluviale principale, ma da una pluralità di rami.

Giorgio Garatti

2. La ricomparsa dell'Eridano e i rami del Po

Eccezion fatta per la testimonianza esiodica, le menzioni letterarie dell'Eridano inizia-

no a comparire, nei testi a noi pervenuti, solo a partire dal V sec. a.C., generando un filone narrativo che sopravvive, ininterrotto, fino alla tarda antichità. La ricomparsa dell'Eridano in molte fonti greche è certamente esito della vigorosa ripresa di contatti tra mondo egeo e area padana a partire dal VI sec. a.C., quando l'attivazione dei centri di Adria²², S. Basilio²³ e Spina²⁴ segneranno la definitiva ripresa della rotta adriatica da parte dei navigatori greci²⁵, coincidente con un esteso fenomeno di occupazione del comparto deltizio sia nei pressi dell'antica linea di costa, come dimostrano anche i rinvenimenti di Taglio di Po-Ca' Zen, Contarina e Loreo-Vallona²⁶, sia in un'area più interna ma sempre a contatto con la direttrice padana, come testimoniano i contesti di S. Cassiano di Crespino²⁷, Balone²⁸, Borsea e Gavello²⁹. In particolare, lo sfruttamento di un entroterra produttivo da parte dei capoluoghi costieri diviene, in questa fase, parte integrante del complesso sistema economico e di occupazione del territorio, sostanziato dalla nascita di centri pianificati secondo il rituale etrusco e nel contempo aperti alla grecità³⁰.

La ripresa dei contatti con il mondo greco avviene all'interno di un quadro geomorfologico e ambientale complesso e fortemente modificato rispetto al quadro precedentemente delineato per l'età del Bronzo (fig. 2): in seguito al fenomeno avulsivo noto come "rotta di Sermide" (IX-VIII sec. a.C.), il corso del Po di Adria 2 – generato tra X e IX sec. a.C. da una nuova fase di forte instabilità del Po di Adria 1/2 – si riversò interamente nel nuovo Po di Spina 2, il quale ben presto suddivise il proprio flusso in due diramazioni principali: una settentrionale, con foci

a est di Codigoro e presso S. Basilio, e una meridionale, di maggior portata, con foce presso Spina³¹. Questi assi fluviali corrisponderebbero all'*Olana* e al *Padò*a polibiani³².

L'affermazione degli insediamenti deltizi a vocazione commerciale di Adria, S. Basilio e Spina, inoltre, si accompagna a una rinnovata e sensibile presenza dell'ambra in tutto il comparto etrusco-padano³³, il quale, come tutta l'Italia nord-orientale, riceveva la pregiata resina fossile, a partire dal IX-VIII sec. a.C. e fino al IV sec. a.C., da una via più orientale che, attraverso la mediazione dei centri hallstattiani, trovava come *terminal* preferenziale per lo smistamento l'area istriana³⁴.

Certamente, il ritorno dell'ambra nel comprensorio del delta del Po ebbe un ruolo fondamentale nella nascita, o più probabilmente nella ripresa, del mito di Fetonte e dell'Eridano, sopravvissuto per diversi secoli in forma orale. La predominanza, in questa tornata cronologica, del ramo padano meridionale lascia però ipotizzare uno *shift* spaziale della collocazione dell'Eridano nell'immaginario greco attraverso la sua identificazione con il Po di Spina 2, come testimonierebbe anche la menzione di Plinio³⁵. Il centro spinetico avrebbe così ereditato il ruolo precedentemente ricoperto da Fratresina sul Po di Adria 1/2, sostanziandone le caratteristiche principali di cerniera con il mondo egeo-orientale e di centro di afflusso dell'ambra. Tuttavia, la preziosa resina fossile in questa fase non rappresenta più la pregiata merce di scambio con le componenti egee, in quanto l'interesse greco verso l'area padana sembra ora indirizzato all'approvvigionamento di prodotti alimentari³⁶.

Giorgio Garatti

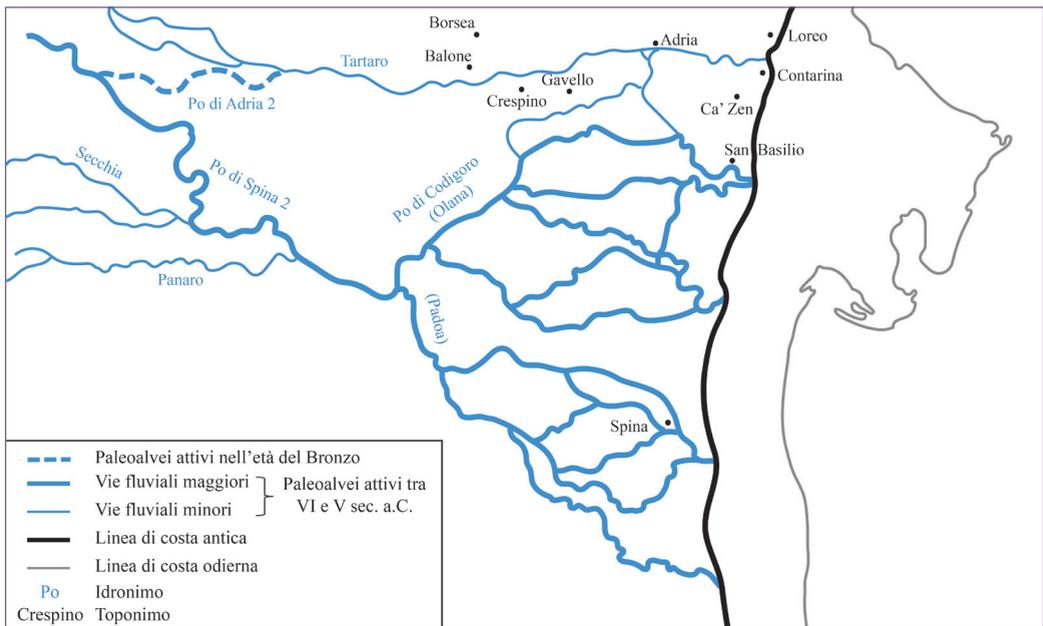


fig. 2. Situazione paleoidrografica del delta padano fra VI e V sec. a.C. (elaborazione G. Garatti).

3. *L'Eridano assente*

Come il passaggio dalla *polity* delle Valli Grandi Veronesi al "sistema Frattesina" è da annoverare tra i fenomeni di riorganizzazione politica e socio-economica avvenuti su scala mediterranea nel passaggio tra Bronzo Recente e Bronzo Finale – passaggio che, come si è visto, fu contraddistinto anche da cambiamenti climatici di enorme impatto ambientale³⁷ – così anche la disattivazione del comparto polesano tra la fine del Bronzo Finale e l'inizio dell'età del Ferro può essere imputata, oltre che a dinamiche più generali di riassetto territoriale propedeutiche alla protourbanizzazione, a intensi scompensi di carattere idrogeologico. In particolare, il paleoalveo relitto del Po di Adria 2, in seguito alla diversione delle portate verso il Po di Spina 2 (IX-VIII sec. a.C.), impedì il corretto deflusso delle acque trasportate dal fiume

Tartaro provocando, con tutta probabilità, l'allagamento di un vasto areale compreso tra Trecenta e Adria, rendendo, di fatto, inabitabile buona parte del delta³⁸.

È probabilmente all'interno di questo quadro ambientale che andranno ricercate le cause della mancata protourbanizzazione del comparto deltizio, che pure presentava, come dimostra il "sistema Frattesina", tutte le caratteristiche e i requisiti socio-politici per poter dare vita a un polo con caratteri protourbani, aperto peraltro ai traffici internazionali³⁹.

Nei primi secoli dell'età del Ferro, dunque, all'interno di un più vasto fenomeno di riorganizzazione del popolamento, le comunità di questo territorio con buona probabilità contribuirono a dare vita a centri protourbani fulcro di nuove polarità territoriali: in area veneta Este e Padova, in area emilia-

no-romagnola Bologna e Verucchio⁴⁰. Ma è probabilmente il venir meno dei principali *stakeholders* alto-adriatici, anche in ragione di fattori ambientali, a determinare l'abbandono di tale tratta marittima da parte dei navigatori egei; se da un lato, infatti, anche il mondo greco agli inizi del I millennio a.C. è interessato da radicali trasformazioni, è altresì vero che sulla sponda tirrenica della penisola italiana non si verifica un'interruzione plurisecolare dei rapporti col mondo egeo-mediterraneo analogo a quello che si riscontra in area alto-adriatica.

Alla luce di questi dati è allora forse possibile proporre una nuova lettura della testimonianza di Esiodo riguardo una collocazione dell'Eridano in Europa settentrionale: tra VIII e VII sec. a.C., un'idrografia dell'area polesana fortemente modificata e instabile determina la cessazione dei rapporti commerciali tra il Delta padano e il mondo greco, rendendo di fatto impossibile riconoscere, da parte dei Greci, quell'unico, grande corso d'acqua in una delle diverse diramazioni padane. Questo potrebbe aver indot-

to il poeta di Ascra a collocare l'Eridano in un'area geografica indefinitamente settentrionale, dalla quale avrebbe avuto origine il materiale che più lo contraddistingueva, ovvero l'ambra⁴¹.

Solo con i secoli centrali dell'età del Ferro la definitiva occupazione da parte del Tartaro del paleoalveo del Po di Adria rese possibile il drenaggio e la bonifica del comparto⁴², creando così le condizioni per un nuovo ciclo insediativo; analogamente, la suddivisione in due rami del Po di Spina 2 favorì la creazione di nuovi centri costieri, che richiamarono nell'area deltizia, dopo secoli di assenza, navigatori di provenienza egea. Questo rinnovato sistema di connessioni fra il Delta e il Mediterraneo diede inizio a una fase di sviluppo e di intensi scambi commerciali fra Greci ed Etruschi: a partire dal pieno VI sec. a.C., pertanto, le vicende storiche delle due sponde della penisola italiana si rialinearono e Adriatico e Tirreno, parimenti inseriti nell'orbita commerciale greca, divennero "mari paralleli"⁴³.

Silvia Paltineri

Note

¹ Nell'ampia bibliografia sul tema, si rimanda soprattutto ai lavori di BRACCESI 1977², GRILLI 1991, VIOLANTE 1989, PERETTI 1994, MASTROCINQUE 1991, DEBIASI 2008, DEBIASI 2010, PEZZELLE 2015 e GARATTI c.s.

² Hes. *Th.* 337-339; Hes. *Cat. fr.* 150 Merkelbach-West, 20-24. Concordano su una collocazione settentrionale, da ultimi: MASTROCINQUE 1991, pp. 57-58; PEZZELLE 2015, pp. 10-12; NEGRONI CATAACCHIO-GALLO 2016, p. 316.

³ Aesch. fr. 71 Nauck. Il passo è stato esaminato da diversi studiosi e la sua interpretazione non è unanime: MASTROCINQUE 1991; PERETTI 1994; BRACCESI 2001, p. 18; DEBIASI 2010, pp. 183-184; PEZZELLE 2015.

⁴ Eur. *Hipp.* 735-741. Sul passo si rinvia a LEIGH 1998, p. 88 e PEZZELLE 2015, pp. 233-234.

⁵ Hyg. *Fab.* 154. La testimonianza di Igino è quantomai dibattuta e controversa in base alle considerazioni di SCHWARTZ 1960, pp. 301-306, che considera la menzione di Ferecide ed Esiodo nel dettato iginiano come interpolazioni tarde. Schwartz è seguito da parte della critica: DIGGLE 1970, pp. 16-27; PERETTI 1994, pp. 296-297; GIUROVICH 2009, pp. 66-67. BRACCESI 1977², p. 46 e DEBIASI 2010, p. 306 ritengono originale il testo di Igino.

⁶ Ps. Scyl. 19. Sul passo si vedano NEGRONI CATAACCHIO 1976, p. 37; PERETTI 1994, p. 48; GIUROVICH 2009, pp. 69-70; SHIPLEY 2011, pp. 104-105.

⁷ Apoll. Rhod. IV 596-606 e 627-633. Per questa fonte si rinvia a BRACCESI 1977², pp. 42-45; VIOLANTE 1989, pp. 38-39; DEBIASI 2010, pp. 187-190.

⁸ PIOVAN *et alii* 2012, pp. 437-439; MOZZI *et alii* 2020.

⁹ GAMBACURTA *et alii* 2015-2018, pp. 72-76.

¹⁰ BALISTA 2018; CUPITÒ *et alii* 2020, pp. 295-297.

¹¹ BALISTA 2018, pp. 185-190.

¹² BETTELLI *et alii* 2015; CUPITÒ *et alii* 2020, pp. 299-301.

¹³ BELLINTANI-GONZATO 2017.

¹⁴ JONES *et alii* 2014; BETTELLI *et alii* 2015; BETTELLI *et alii* 2017.

¹⁵ CUPITÒ *et alii* 2020, pp. 299-301.

¹⁶ NEGRONI CATAACCHIO-GALLO 2016, pp. 318-320, con bibliografia precedente.

¹⁷ BELLINTANI *et alii* 2019; SALZANI *et alii* 2020, con bibliografia precedente.

¹⁸ BALISTA 2018; CUPITÒ *et alii* 2020, pp. 296-297.

¹⁹ PIOVAN *et alii* 2012, pp. 437-439; BALDO *et alii* 2015-2018; BELLINTANI *et alii* 2019, pp. 40-43; CUPITÒ *et alii* 2020, pp. 296-297. La natura delle trasformazioni riguardo il corso dei principali rami deltizi padani tra la fine dell'età del Bronzo e l'età del Ferro è tuttora oggetto di studio e definizione – soprattutto da parte di C. Balista – con piccole variazioni all'interno di contributi editi specialmente negli ultimi tre/quattro anni, per cui si offre una sintesi alle figg. 1-2.

²⁰ LEONARDI 2010; CUPITÒ-LEONARDI 2018; CUPITÒ *et alii* 2020.

²¹ BIETTI SESTIERI *et alii* 2019, con bibliografia precedente.

²² Nella vasta bibliografia su Adria si segnalano: GAUCCI 2016, BONOMI *et alii* 2020 e GAUCCI 2021, a cui si rimanda per bibliografia precedente.

²³ DE MIN 1986; DE MIN-IACOPOZZI 1986; SALZANI-VITALI 2002.

²⁴ Nell'ampia bibliografia su Spina si segnalano: Spina 1993; ZAMBONI 2016; CORNELIO CASSAI *et alii* 2017; da ultimi MISTIREKI-ZAMBONI 2020.

²⁵ HARARI 2001; HARARI 2002, pp. 20-21; BALDASSARRA 2013.

²⁶ *Antico Polesine* 1986; CAV IV 1994, p. 123 nn. 83-84, 86; PERETTO *et alii* 2002; PERETTO-BEDETTI 2013.

²⁷ Su S. Cassiano di Crespino si vedano, da ultime: PALTINERI-ROBINO 2016; PALTINERI *et alii* 2018, con ulteriori rimandi bibliografici.

²⁸ PERETTO 1994.

²⁹ Oltre ai contributi citati alla nota 26, si veda CAV III 1992, p. 158 n. 413.1 e p. 166 n. 470.

³⁰ HARARI 2002; HARARI 2004, pp. 40-49; SASSATELLI 2017, pp. 199-201; PALTINERI *et alii* 2018, pp. 707-714; PALTINERI *et alii* c.s.

³¹ Per gli aspetti geomorfologici si vedano i contributi citati alla nota 19, a cui sono da aggiungere: PERETTO 1999; BALISTA 2013; BELLINTANI *et alii* 2019, pp. 39-43.

³² Polib. II 16, 10-12. PERETTO 1999, pp. 618-619.

³³ In particolare, Bologna, Marzabotto e Spina: NEGRONI CATAACCHIO 1989, pp. 662-663; NEGRONI CATAACCHIO-GALLO 2016, pp. 327-329. Inoltre, si vedano DE MIN 1984, p. 822 e ROBINO 2009 per Adria e PERETTO 1994 per Rovigo-*Le Balone*.

³⁴ NEGRONI CATAACCHIO-GALLO 2016. Questa via dell'ambra orientale sembra essere la stessa che, con piccole varianti di percorso, diventerà la principale rotta di approvvigionamento della resina fossile durante l'epoca romana (si veda NEGRONI CATAACCHIO 1976, pp. 29-33).

³⁵ Plin. *Nat. hist.* III 119-120.

³⁶ CAPUIS 1993, pp. 182-217; HARARI 2002, p. 22; HARARI 2004, pp. 40-49; SASSATELLI 2008; MISTIREKI-ZAMBONI 2020, pp. 216-217; ZAMBONI 2021, pp. 7-9.

³⁷ CUPITÒ *et alii* 2020, con bibliografia precedente. Significativa, da questo punto di vista, l'analisi del testo di Dionigi di Alicarnasso in merito alla saga dei Pelasgi in CARDARELLI 2009.

³⁸ CAPUIS-GAMBACURTA 2015, p. 451; GAMBACURTA *et alii* 2015-2018, pp. 75-76.

³⁹ PACCIARELLI 2009; LEONARDI 2010, specialmente le pp. 29-30; CUPITÒ-LEONARDI 2018; CUPITÒ *et alii* 2020. Si vedano in merito anche le recenti proposte di PEARCE 2020 e ZAMBONI 2021.

⁴⁰ CAPUIS-GAMBACURTA 2015, con bibliografia precedente, e da ultimo, ZAMBONI 2021, pp. 12-17.

⁴¹ Per una rilettura approfondita della fonte esiodica si rinvia a GARATTI c.s.

⁴² BALISTA 2013; GAMBACURTA *et alii* 2015-2018, pp. 72-76.

⁴³ HARARI 2002; HARARI 2004, pp. 40-41.

Bibliografia

- Antico Polesine 1986 = M. DE MIN, R. PERETTO (a cura di), *L'Antico Polesine: testimonianze archeologiche e paleoambientali*, Catalogo delle esposizioni (Adria-Rovigo, febbraio-novembre 1986), Adria (RO) 1986.
- BALDASSARRA 2013 = D. BALDASSARRA, *Dal Saronico all'Adriatico. Iscrizioni greche su ceramica del Museo archeologico nazionale di Adria*, Pisa 2013.
- BALDO et alii 2015-2018 = M. BALDO, C. BALISTA, P. BELLINTANI, *Frattesina di Fratta Polesine: estensione, infrastrutture, definizione di aree funzionali ed evoluzione paleo-idrografica del territorio. Metodologie 'a basso impatto' e risultati delle indagini sul campo – anni 2014-2016*, in "Padusa", LI-LIV, 2015-2018, pp. 61-128.
- BALISTA 2013 = C. BALISTA, *Dal Po di Adria al fiume Tartaro. Trasformazioni paleoidrografiche tra l'età del Bronzo e l'età del Ferro attraverso le evidenze petrografiche dei sedimenti del sito dell'Amolare di Adria (RO)*, in "Padusa", XLIX, 2013, pp. 159-192.
- BALISTA 2018 = C. BALISTA, *The Po di Adria, Frattesina and the Po Delta between the Middle-Recent Bronze Age and the Early Iron Age*, in "IpoTESI di Preistoria", 10, 2018, pp. 143-198.
- BELLINTANI-GONZATO 2017 = P. BELLINTANI, F. GONZATO, *Luxury production. Amber and glass during the Recent and Final Bronze Age in North-eastern Italy*, in M. FOTIADIS, R. LAFFINEUR, Y. LOLOS, A. VLACHOPOULOS (a cura di), ΕΣΠΕΡΟΣ / HESPEROS. *The Aegean seen from the West*, Atti del Convegno (Ioannina, 18-21 maggio 2016), Leuven-Liège 2017, pp. 173-184.
- BELLINTANI et alii 2019 = P. BELLINTANI, M. BALDO, C. BALISTA, M. BERTOLINI, F. GIOGA, U. TESSARI, M.C. TURRINI, U. THUN HOHENSTEIN, *Il sito della tarda età del Bronzo di Campestrin di Grignano Polesine (Veneto, Italia). Prime indagini sulle caratteristiche ambientali, morfologiche e strutturali dell'insediamento*, in "Padusa", LV, 2019, pp. 29-56.
- BETTELLI et alii 2015 = M. BETTELLI, M. CUPITÒ, S.T. LEVI, R. JONES, G. LEONARDI, *Tempi e modi della connessione tra mondo egeo e area padano-veneta. Una riconsiderazione della problematica alla luce delle nuove ceramiche di tipo miceneo di Fondo Paviani (Legnago, Verona)*, in G. LEONARDI, V. TINÈ (a cura di), *Preistoria e Protostoria del Veneto*, Firenze 2015, pp. 377-388.
- BETTELLI et alii 2017 = M. BETTELLI, M. CUPITÒ, R. JONES, G. LEONARDI, S.T. LEVI, *The Po Plain, Adriatic and Eastern Mediterranean in the Late Bronze Age: fact, fancy and plausibility*, in M. FOTIADIS, R. LAFFINEUR, Y. LOLOS, A. VLACHOPOULOS (a cura di), ΕΣΠΕΡΟΣ / HESPEROS. *The Aegean seen from the West*, Atti del Convegno (Ioannina, 18-21 maggio 2016), Leuven-Liège 2017, pp. 165-172.
- BIETTI SESTIERI et alii 2019 = A.M. BIETTI SESTIERI, P. BELLINTANI, C. GIARDINO, *Frattesina. Un centro internazionale di produzione e di scambio nella tarda età del Bronzo del Veneto*, Roma 2019.
- BONOMI et alii 2020 = S. BONOMI, M.C. VALLICELLI, C. BALISTA, *The Etruscan Settlement of Adria (Italy, Rovigo): New Data from the Excavations in Via Ex Riformati (2015-2016)*, in L. ZAMBONI, M. FERNANDEZ-GÖTZ, C. METZNER-NEBELSICK (a cura di), *Crossing the Alps. Early Urbanism between Northern Italy and Central Europe (900-400 BC)*, Leiden 2020, pp. 193-205.
- BRACCESI 1977² = L. BRACCESI, *Grecità adriatica. Un capitolo della colonizzazione greca in Occidente*, Bologna 1977².
- BRACCESI 2001 = L. BRACCESI, *Hellenikós kolpos. Supplemento a Grecità adriatica*, in "Hesperia. Studi sulla Grecità di Occidente", 13, 2001.
- CAPUIS 1993 = L. CAPUIS, *I Veneti. Società e cultura di un popolo dell'Italia preromana*, Milano 1993.
- CAPUIS-GAMBACURTA 2015 = L. CAPUIS, G. GAMBACURTA, *Il Veneto tra IX e VI secolo a.C.: dal territorio alla città*, in G. LEONARDI, V. TINÈ (a cura di), *Preistoria e Protostoria del Veneto*, Firenze 2015, pp. 449-459.
- CARDARELLI 2009 = A. CARDARELLI, *The collapse of the Terramare culture and growth of new economic and social systems during the Late Bronze Age in Italy*, in "Scienze dell'Antichità. Storia, Archeologia, Antropologia", 15, 2009, pp. 449-520.
- CAV III 1992 = L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO MATTIOLI, G. ROSADA (a cura di), *Carta Archeologica del Veneto*, III, Modena 1992.
- CAV IV 1994 = L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO MATTIOLI, G. ROSADA (a cura di), *Carta Archeologica del Veneto*. IV, Modena 1994.

- CORNELIO CASSAI *et alii* 2017 = C. CORNELIO CASSAI, S. GIANNINI, L. MALNATI (a cura di), *Spina. Scavi nell'abitato della città etrusca 2007-2009*, Firenze 2017 (= "Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna", 37).
- CUPITÒ-LEONARDI 2018 = M. CUPITÒ, G. LEONARDI, *Il sito arginato di Fondo Paviani e la polity della Valli Grandi Veronesi prima e dopo il collasso delle terramare. Nuovi dati per una riconsiderazione del problema*, in M. BERNABÒ BREA (a cura di), *Preistoria e Protostoria dell'Emilia Romagna II*, Firenze 2018, pp. 175-186.
- CUPITÒ *et alii* 2020 = M. CUPITÒ, E. DALLA LONGA, C. BALISTA, *From "Valli Grandi Veronesi system" to "Frattesina system". Observations on the evolution of the exchange system models between Veneto Po Valley area and the Mediterranean world during the Late Bronze Age*, in "Rivista di Scienze Preistoriche", LXX, 2020, pp. 293-310.
- DE MIN 1986 = M. DE MIN, *L'abitato arcaico di San Basilio*, in R. DE MARINIS (a cura di), *Gli Etruschi a nord del Po*, Catalogo della mostra (Mantova 1986), Mantova 1986, pp. 84-91.
- DE MIN-IAKOPOZZI 1986 = M. DE MIN, E. IACOPOZZI, *L'abitato arcaico di San Basilio di Ariano Polesine*, in M. DE MIN, R. PERETTO (a cura di), *L'Antico Polesine: testimonianze archeologiche e paleoambientali*, Catalogo delle esposizioni (Adria-Rovigo, febbraio-novembre 1986), Adria 1986, pp. 171-184.
- DEBIASI 2008 = A. DEBIASI, *Esiodo e l'occidente*, in "Hesperia. Studi sulla grecità in Occidente", 24, 2008.
- DEBIASI 2010 = A. DEBIASI, *Fetonte, gli Argonauti e l'immaginario arcaico*, in "Hesperia. Studi sulla grecità in Occidente", 25, *Dal Mediterraneo all'Europa. Conversazioni adriatiche*, 2010, pp. 175-199.
- DIGGLE 1970 = J. DIGGLE, *Euripides. Phaethon, Edited with Prolegomena and Commentary*, Cambridge 1970.
- GAMBACURTA *et alii* 2015-2018 = G. GAMBACURTA (a cura di), C. BALISTA, M. BERTOLINI, F. BORTOLAMI, F. FUELEGA, M. MARCHE-SINI, S. MARVELLI, E. RIZZOLI, U. THUN HOHENSTEIN, E. VALLI, *L'insediamento dell'età del Bronzo medio-recente di Adria (località Amolara), avamposto orientale della polity delle Valli Grandi Veronesi?*, in "Padusa", LI-LIV, 2015-2018, pp. 71-159.
- GARATTI C.S. = G. GARATTI, *L'Eridano, fiume dell'ambra tra mito e realtà*, in "Hesperia. Studi sulla grecità in Occidente", c.s.
- GAUCCI 2016 = A. GAUCCI, *La fine di Adria e Spina etrusche*, in E. GOVI (a cura di), *Il mondo etrusco e il mondo italico di ambito settentrionale prima dell'impatto con Roma (IV-II sec. a.C.)*, Atti del Convegno (Bologna, 28 febbraio-1 marzo 2016), Roma 2016, pp. 171-221.
- GAUCCI 2021 = A. GAUCCI, *Iscrizioni della città etrusca di Adria. Testi e contesti tra arcaismo ed ellenismo*, Bologna 2021.
- GIUROVICH 2009 = S. GIUROVICH, *Diodoro e l'Eridano*, in "Rivista Storica dell'Antichità", XXXIX, 2009, pp. 59-84.
- GRILLI 1991 = A. GRILLI, *L'arco adriatico tra preistoria e leggenda*, in "Antichità altoadriatiche", 37, 1991, pp. 15-44.
- HARARI 2001 = M. HARARI, *Adria da emporion a polis*, in *Commerci e produzione in età antica nella fascia costiera fra Ravenna e Adria*, (Atti dell'Accademia delle scienze di Ferrara, 178), Ferrara 2001, pp. 43-58.
- HARARI 2002 = M. HARARI, *Tirreno e Adriatico: mari paralleli*, in "Padusa", XXXVIII, 2002, pp. 19-27.
- HARARI 2004 = M. HARARI, *Una definizione di Spina*, in F. BERTI, M. HARARI (a cura di), *Storia di Ferrara. II. Spina tra archeologia e storia*, Ferrara 2004, pp. 37-50.
- JONES *et alii* 2014 = R.E. JONES, S.T. LEVI, M. BETTELLI, L. VAGNETTI, *Italo-Mycenaean pottery: the archaeological and archaeometric dimensions*, (Incunabula Graeca, CIII), Roma 2014.
- LEIGH 1998 = M. LEIGH, *Sophocles at Patavium (fr. 137 Radt)*, in "Journal of Hellenic Studies", 118, 1998, pp. 82-100.
- LEONARDI 2010 = G. LEONARDI, *Premesse sociali e culturali alla formazione dei centri protourbani del Veneto*, in "Bollettino di Archeologia on line", I, 2010, pp. 23-35.
- MASTROCINQUE 1991 = A. MASTROCINQUE, *L'ambra e l'Eridano*, Este 1991.
- MISTIREKI-ZAMBONI 2020 = A. MISTIREKI, L. ZAMBONI, *Exploring Spina: Urbanism, Architecture, and Material Culture*, in L. ZAMBONI, M. FERNANDEZ-GÖTZ, C. METZNER-NEBELSICK (a cura di), *Crossing the Alps. Early Urbanism between Northern Italy and Central Europe (900-400 BC)*, Leiden 2020, pp. 207-226.
- MOZZI *et alii* 2020 = P. MOZZI, S. PIOVAN, E. CORRÒ, *Long-term drivers and impacts of abrupt river changes in managed lowlands of the Adige River and northern Po delta (Northern Italy)*, in "Quaternary International", 538, 2020, pp. 80-93.

- NEGRONI CATACCHIO 1976 = N. NEGRONI CATACCHIO, *Le vie dell'ambra. I passi alpini orientali e l'alto Adriatico*, in "Antichità Altoadriatiche", IX, *Aquileia e l'arco alpino orientale*, 1976, pp. 21-59.
- NEGRONI CATACCHIO 1989 = N. NEGRONI CATACCHIO, *L'ambra: produzione e commerci nell'Italia preromana*, in *Italia, omnium terrarum parens*, Milano 1989, pp. 662-679.
- NEGRONI CATACCHIO-GALLO 2016 = N. NEGRONI CATACCHIO, V. GALLO, *L'ambra in Italia. Le vie di penetrazione e la diffusione durante la protostoria*, in P.L. CELLAROSSO, R. CHELLINI, F. MARTINI, A.C. MONTANARO, L. SARTI, R.M. CAPOZZI (a cura di), *The Amber roads. The ancient cultural and commercial communication between the peoples*, Atti del Convegno (San Marino, 3-4 aprile 2014), Roma 2016, pp. 313-336.
- PACCIARELLI 2009 = M. PACCIARELLI, *Verso i centri protourbani. Situazioni a confronto da Etruria meridionale, Campania e Calabria*, in "Scienze dell'Antichità. Storia, Archeologia, Antropologia", 15, 2009, pp. 371-416.
- PALTINERI-ROBINO 2016 = S. PALTINERI, M.T.A. ROBINO, *Le ultime fasi del sito di San Cassiano di Crespino e le trasformazioni nell'entroterra di Adria*, in E. GOMI (a cura di), *Il mondo etrusco e il mondo italico di ambito settentrionale prima dell'impatto con Roma (IV-II sec. a.C.)*, Atti del Convegno (Bologna, 28 febbraio-1 marzo 2013), Roma 2016, pp. 275-301.
- PALTINERI et alii 2018 = S. PALTINERI, M.T.A. ROBINO, E. SMOQUINA, *Il complesso di San Cassiano di Crespino (RO): aspetti culturali e rapporti con il territorio*, in "Annali della fondazione per il museo «Claudio Faina»", XXV, 2018, pp. 707-749.
- PALTINERI et alii c.s. = S. PALTINERI, M.T.A. ROBINO, F. WIEL-MARIN, *Flüsse als Wirtschaftsfaktor. Der Handel zwischen Etruskern, Griechen und Venetern im 6. und 5. Jh. v. Chr.*, in *Archaeology and Economy in the Ancient world*, 19th International Congress of Classical Archaeology (Colonia-Bonn, 22-26 maggio 2018), c.s.
- PEARCE 2020 = M. PEARCE, *Aspects of Urbanism in Later Bronze Age Northern Italy*, in L. ZAMBONI, M. FERNANDEZ-GÖTZ, C. METZNER-NEBELSICK (a cura di), *Crossing the Alps. Early Urbanism between Northern Italy and Central Europe (900-400 BC)*, Leiden 2020, pp. 19-25.
- PERETTI 1994 = A. PERETTI, *Dall'Eridano di Esiodo al Retrone vicentino: studio di un toponimo erratico*, Pisa 1994.
- PERETTO 1994 = R. PERETTO, *Balone. Inseadimento etrusco presso un ramo del Po*, Padova 1994.
- PERETTO 1999 = R. PERETTO, *Vie fluviali nell'antica area settentrionale del delta padano*, in *Protostoria e storia del Venetorum Angulus*, Atti del XX Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Portogruaro-Quarto d'Altino-Este-Adria, 16-19 ottobre 1996), Pisa-Roma 1999, pp. 615-626.
- PERETTO-BEDETTI 2013 = R. PERETTO, S. BEDETTI (a cura di), *Trasparenze di paesaggi. Atlante aerofotografico del Polesine, Urbana (PD) 2013*.
- PERETTO et alii 2002 = R. PERETTO - M.C. VALLICELLI - F. WIEL-MARIN, *L'entroterra di Adria: conoscenze archeologiche e paleoambientali*, in "Padusa", 38, 2002, pp. 91-114.
- PEZZELLE 2015 = A. PEZZELLE, *Lo spazio del mito: note di geografia 'letteraria' sull'Eridano*, in "Hesperia. Studi sulla grecità in Occidente", 32, 2015, pp. 225-246.
- PIOVAN et alii 2012 = S. PIOVAN, P. MOZZI, M. ZECCHIN, *The interplay between adjacent Adige and Po alluvial system and deltas in the late Holocene*, in "Geomorphologie: relief, processus, environnement", 18, 4, 2012, pp. 427-440.
- ROBINO 2009 = M.T.A. ROBINO, *Una statuetta in ambra della collezione Grotto di Adria*, in M. HARARI, S. PALTINERI, M.T.A. ROBINO (a cura di), *Icone del mondo antico. Un seminario di storia delle immagini*, Atti del Convegno (Pavia, 25 novembre 2005), Roma 2009, pp. 67-79, tavv. 19-21.
- SALZANI-VITALI 2002 = L. SALZANI, D. VITALI, *Gli scavi archeologici nel podere Forzello a San Basilio di Ariano Polesine*, in "Padusa", XXXVIII, 2002, pp. 115-138.
- SALZANI et alii 2020 = L. SALZANI, P. BELLINTANI, M. BERTOLINI, M. BALDO, U. THUN HOHENSTEIN, *Campestrin di Grignano Polesine: le ricerche sul campo, anni 2008-2011*, in "Padusa", LVI, 2020, pp. 27-46.
- SASSATELLI 2008 = G. SASSATELLI, *Gli Etruschi nella valle del Po. Riflessioni, problemi e prospettive di ricerca*, in "Annali della Fondazione per il Museo «Claudio Faina»", XV, 2008, pp. 71-114.

- SASSATELLI 2017 = G. SASSATELLI, *La città e il sacro in Etruria padana: riti di fondazione, culti e assetti urbanistico-istituzionali*, in *La città etrusca e il sacro. Santuari e istituzioni politiche*, Atti del Convegno (Bologna, 21-23 gennaio 2016), Bologna 2017, pp. 181-204.
- SCHWARTZ 1960 = J. SCHWARTZ, *Pseudo Hesiodaia*, Leida 1960.
- SHIPLEY 2011 = G. SHIPLEY, *Pseudo-Scylax's Periplus: the Circumnavigation of the Inhabited World*, Exeter 2011.
- Spina 1993 = F. BERTI, P.G. GUZZO (a cura di), *Spina. Storia di una città tra Greci ed Etruschi*, Catalogo della mostra (Ferrara, 1993-1994), Ferrara 1993.
- VIOLANTE 1989 = A. VIOLANTE, *Il fiume Eridano: mito e storia*, in R.H. RAINERO (a cura di), *Luomo e il fiume: le aste fluviali e l'uomo nei paesi del Mediterraneo e del Mar Nero*, Milano 1989, pp. 27-44.
- ZAMBONI 2016 = L. ZAMBONI, *Spina città liquida. Gli scavi 1977-1981 nell'abitato e i materiali tardo-arcaici e classici*, Leidorf 2016.
- ZAMBONI 2021 = L. ZAMBONI, *The Urbanization of Northern Italy: Contextualizing Early Settlement Nucleation in the Po Valley*, in "Journal of Archaeological Research", 2021 (<https://link.springer.com/article/10.1007/s10814-020-09151-z>).